

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 112^a - 112. SITZUNG
10-7-1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 111:

« Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1958 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1959 ».

pag. 4

Disegno di legge n. 105:

« Partecipazione della Regione al costituendo Consorzio regionale per la lotta contro i tumori ».

pag. 9

Gesetzentwurf Nr. 111:

« Verwendung des für das Finanzjahr 1958 festgestellten Bilanzüberschusses und erste Abänderungsverfügung zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1959 ».

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 105:

« Beteiligung der Region an dem zu errichtenden regionalen Konsortium zur Krebsbekämpfung ».

Seite 9

REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

IN DER SAISON 1981/82

WINTERGEBIRGSREISEN

REISEN IN DIE BERGGEWÄSSER

REISEN IN DIE BERGGEWÄSSER

REISEN IN DIE BERGGEWÄSSER

REISEN IN DIE BERGGEWÄSSER

Presidente: *dott. Silvius Magnago*

Vicepresidente: *dott. Remo Albertini*

Ore 10,35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9 luglio 1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Vorrei prima stabilire l'ordine dei lavori. Dunque il Consiglio aveva deliberato di fare mattina e pomeriggio, per cui oggi, salva diversa deliberazione, si fa mattina e pomeriggio, prima questione.

Seconda questione. Ho sentito che è stato convocato per martedì il Consiglio provinciale di Trento, ora noi avevamo intenzione di continuare la sessione fino all'esaurimento dei lavori. Adesso però vorrei che questa questione si chiarisse.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): La mia personale idea sarebbe quella di pregare il Consiglio perchè per oggi si facesse orario continuato. Abbiamo necessità di badare anche alla Provincia. Per il secondo penso anch'io che sia preferibile finire prima i lavori del Consiglio Regionale e poi iniziare quello provinciale.

PRESIDENTE: C'è la proposta del Presidente Rosa di fare oggi orario unico fino alle 2, limitata ad oggi?

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sì, ad oggi.

PRESIDENTE: E poi la proposta di continuare la prossima settimana anche martedì.

SAMUELLI (D.C.): Farei un'altra proposta invece, che si continuino i lavori del Consiglio Regionale, se c'è fretta, sabato e lunedì, per non dover sospendere la convocazione del Consiglio Provinciale. Si deve trattare una legge che è all'ordine del giorno da 4 mesi circa in Provincia di Trento, penso che si possa esaurire la discussione e passare all'approvazione nel giro di due giorni. Quindi se c'è fretta continuiamo i lavori domani e facciamo una seduta anche notturna.

PRESIDENTE: C'è questo, noi avevamo sempre stabilito di non lavorare il sabato e il lunedì, cioè di fare seduta martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Ora qualcuno ha preso degli impegni per sabato e per lunedì sapendo con sicurezza che non c'è Consiglio. Pregherei il cons. Samuelli, Presidente del Consiglio provinciale di Trento, di stornare la seduta di martedì a Trento e di farla la giornata successiva alla fine della nostra sessione possibilmente, ma comunque non voglio decidere io, decida il Consiglio. Perchè forse era bene interpellarci prima di fare questa convocazione; per esempio il Consiglio provinciale di Bolzano non è stato convocato appositamente perchè c'era la sessione del Consiglio regionale, sebbene il Consiglio provinciale di Bolzano debba anche tenere la sua seduta ordinaria che è prescritta nella prima settimana d'ogni semestre. Ma questo articolo per la Provincia si applica in quanto compatibile con i lavori del Consiglio regionale. Dico solo che anche noi qui a Bolzano abbiamo atteso e non abbiamo convocato il Consiglio che doveva convocarsi in seduta ordinaria. Comunque la prima decisione da prendersi è sulla proposta di Rosa, di fare oggi fino alle 14. Nessuno chiede la parola? Metto in votazione questa proposta: è approvata a maggioranza.

Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana dobbiamo decidere se il Consiglio continua i suoi lavori martedì, mercoledì, giovedì e ve-

nerdi, cioè fino all'esaurimento dell'ordine del giorno, mattina e pomeriggio. In questo caso si capisce che il Consiglio provinciale di Trento non sarà tenuto martedì, evidentemente.

SAMUELLI (D.C.): Per quanto riguarda la sospensione mi rimetto alla decisione che prenderanno i capigruppo del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Allora si sospende il Consiglio provinciale. Oggi quindi si lavora fino alle 14; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì mattina e pomeriggio, fino all'esaurimento. Ieri abbiamo stabilito di iniziare oggi la discussione sul punto 5 dell'ordine del giorno su richiesta dell'Assessore delle finanze.

Disegno di legge n. 111:

« *Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1958 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1959* ».

Relazione della Giunta.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Relazione della commissione delle finanze.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): (*legge la relazione della commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Adesso leggo le variazioni, poi approveremo gli articoli.

Art. 1

« *Nello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A* ».

Leggo la Tabella A:

Tabella A

*Tabella di variazioni
allo stato di previsione dell'entrata
per l'esercizio finanziario 1959*

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento:

Avanzo dell'esercizio 1958 L. 704.166.371

ENTRATA ORDINARIA

Proventi netti di aziende e gestioni autonome

Cap. n. 9 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi L. 3.772.545

ENTRATA STRAORDINARIA

Movimento di capitali

Accensione di debiti

Cap. n. 30 bis (di nuova istituzione) - Netto ricavo del mutuo da accendersi a sensi dell'art. 2 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 4 L. 470.000.000

Totale L. 1.177.938.916

Se nessuno chiede la parola sulla tabella preletta, pongo in votazione l'art. 1 con la annessa tabella: approvato all'unanimità.

Art. 2

« *Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B* ».

Leggo la tabella B:

Tabella B

*Tabella di variazioni
allo stato di previsione della spesa
per l'esercizio finanziario 1959*

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

In aumento:

Disavanzo dell'esercizio 1957 L. 238.237.875

SPESA ORDINARIA

Finanze, Credito e Cooperazione

Oneri generali della Regione

Cap. n. 18 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali regionali L. 3.000.000

Fondi speciali

Cap. n. 49 (modificata la denominazione) - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi L. 50.375.000

Agricoltura e Foreste

Agricoltura

Cap. n. 50 - Contributi per il funzionamento delle Stazioni agrarie sperimentali e per la sperimentazione in genere L. 5.000.000

Foreste

Cap. n. 62 - Spese e contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti il settore silvo-pastorale. Spese per la compilazione di elaborati statistici e documentazioni fotografiche delle attività nel campo silvo-pastorale. Spese e contributi per iniziative interessanti la protezione della natura L. 2.000.000

Industria, Commercio, Turismo e Trasporti

Spese generali

Cap. n. 69 - Spese per l'acquisto di materiale fotografico e cartografico per l'archivio dell'Assessorato L. 2.000.000

Trasporti

Cap. n. 70 - Spese, contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, funi-

viarie e telefoniche interessanti la regione L. 2.000.000

Affari generali

Servizi antincendi

Cap. n. 76 - Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24) L. 6.000.000

Previdenza, Assistenza sociale e Sanità

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 80 - Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per i minorati bisognosi L. 1.000.000

SPESA STRAORDINARIA

Finanze, Credito e Cooperazione

Oneri generali della Regione

Cap. n. 91 - Spesa per la costruzione dell'immobile « Grande albergo Terme Regina » in Levico L. 17.000.000

Agricoltura e Foreste

Foreste

Cap. n. 114 - Contributi e concorsi a sensi degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni (legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4) L. 14.326.041

Cap. n. 116 - Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonché per l'acquisto delle attrezzature necessarie (art. 5 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) L. 50.000.000

Cap. n. 119 - Spese, contributi e sussidi per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico L. 1.000.000

Industria, Commercio, Turismo e Trasporti

Turismo

Cap. n. 135 bis - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici L. 15.000.000

Lavori pubblici

Opere pubbliche

Cap. n. 142 - Contributi nella misura massima del 50 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3) L. 80.000.000

Previdenza, Assistenza sociale e Sanità

Attività sociali

Cap. n. 152 - Sussidio straordinario alla Scuola superiore regionale di servizio sociale, per il funzionamento della scuola medesima L. 1.000.000

MOVIMENTO DI CAPITALI

Finanze, Credito e Cooperazione

Acquisto di beni

Cap. n. 161 bis (di nuova istituzione) - Spesa per l'acquisto del complesso immobiliare (« Meranerhof ») (art. 1 legge regionale 20 aprile 1959, n. 4) L. 470.000.000

Totale L. 957.938.916

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei sapere a che punto sta la questione del « Meranerhof » e quale è il pensiero a questo proposito della Giunta Regionale. Mi si dirà che la Regione è rappresentata e che quindi sono quelli i responsabili di queste decisioni in seno al comitato SALVAR, però io penso che la Regione che stanziava 470 milioni, ha il diritto di esprimere il proprio pensiero e il proprio parere in proposito. Sarei grato se si potesse chiarire, perchè dalla stampa effettivamente è nata una

grande confusione, e a questo punto più nessuno sa quali saranno le decisioni che si prenderanno in proposito.

KAPFINGER (S.V.P.): Als Vertreter der Region im Verwaltungsrat der Gesellschaft zur Auswertung der radioaktiven Gewässer von Meran, der SALVAR - Società Anonima Lavorazione Valorizzazione Acque Radioattive, kann ich vorläufig folgendes mitteilen. In wiederholten Verwaltungsratsitzungen ist man bis jetzt so weit gekommen, daß ein öffentlicher Wettbewerb zwischen Architekten und Ingenieuren auf nationaler Ebene in den vergangenen Tagen mit dem Termin für Ende November heurigen Jahres ausgeschrieben worden ist. In diesem Wettbewerb ist vorgesehen, daß die Teilnehmer zwei Projekte vorlegen müssen: eines über den Umbau des Meranerhofes und die Adaptierung für die Zwecke der SALVAR, für das Badehaus also, und ein anderes, das vorsehen sollte, daß der Meranerhof abgebrochen und eine neue Badeanstalt mit allem Zubehör, komplett ex novo, errichtet werden sollte. Es ist lange debattiert worden, bis man zu diesem Beschlusse gekommen ist, daß nämlich die Wettbewerber gezwungen werden, zwei Projekte auszuarbeiten. Sonst wäre zu befürchten gewesen, daß gerade die tüchtigsten Fachkräfte sich nur für das Projekt eines Neubaus interessieren könnten und wir dann keine wirklichen Vergleichsmöglichkeiten zwischen Projekt, Abbruch und Neubau oder Umbau haben könnten. Infolgedessen kann derzeit keine endgültige Antwort gegeben werden, ob Um- oder Neubau des Meranerhofes. Es muß erst abgewartet werden, wie dieser Wettbewerb ausgehen wird. Vom Verwaltungsrat wird dann eine eigene Jury festgesetzt. Ich kann jetzt deren Zusammensetzung natürlich nicht auswendig. Auf jeden Fall ist darin als Präsident natürlich der Präsident der SALVAR vorgesehen; dann in der Jury je ein Vertreter vom Ministerium für Gesundheitswesen, vom Ministerium für Beteiligungen (partecipazioni) und gleichzeitig von der Kammer der Ingenieure und Architekten. Die Ernennungen sollen teilweise durch die zuständigen Ministerien, teilweise durch die Region, die Gemeinde Meran erfolgen. Der entsprechende Akt wird natürlich rechtzeitig den zuständigen Stellen und Behörden

zugestellt werden. Mit Absicht ist bisher beschlossen worden, überhaupt keine Nominierung dieser Jury vorzunehmen, bis der Fall nicht spruchreif geworden ist. Dies, damit die betreffenden Mitglieder der Prüfungskommission nicht schon Monate vorher bombardiert werden mit Vorstellungen, Empfehlungen usw., wie wir sie uns alle sehr gut vorstellen können. Wir müssen deshalb bis gegen Ende des heurigen Jahres Geduld haben. Alsdann wird auf Grund dieser Projekte mit entsprechender Spesenanalyse über Um- oder Neubau beschlossen werden.

Prüfungskommission nicht schon Monate vorher bombardiert werden mit Vorstellungen, Empfehlungen usw., wie wir sie uns alle sehr gut vorstellen können. Wir müssen deshalb bis gegen Ende des heurigen Jahres Geduld haben. Alsdann wird auf Grund dieser Projekte mit entsprechender Spesenanalyse über Um- oder Neubau beschlossen werden.

Inzwischen ist parallel mit der Tätigkeit der SALVAR, so wie es ja in unserem diesbezüglichen Gesetze vorgesehen ist, etwas anderes Wesentliches geschehen. Es ist vor ungefähr einer Woche vom Tribunal die Homologierung für die Konstituierung der Gesellschaft zur Verwertung der Mineralwasser, der «*acque oligominerali*» erfolgt, wie es im Statut vorgesehen ist. Es wurde hier eine parallel anonyme Gesellschaft zwischen SALVAR und dem heute noch bestehenden Consorzio Terme Radioattive gebildet. Vorgesehen ist eine Million Kapital, d.h. es ist schon mit Aktien zu je L. 1.000 gezeichnet. 999 Aktien gehören der SALVAR und eine Aktie, also L. 1.000, gehören diesem Consorzio Terme Radioattive. Praktisch ist es eine Formsache, damit man diese Gesellschaft hat bilden können. Sobald die SALVAR endgültig in allen ihren Tätigkeiten aktiv ist, soll diese von der Gemeinde Meran und der Kurvorsteherung gebildete Gesellschaft überhaupt aufgelöst werden. Die SALVAR hat bereits beschlossen, den nötigen Grund dort anzukaufen, wo die Anstalt zur Verwertung dieses Tafelwassers, dieser «*acque oligominerali*», errichtet werden soll. Dieser Grund ist — so meinen die Verwalter wenigstens — sehr günstig gefunden und erworben worden und befindet sich in allernächster Nähe der Marlinger Brücke, wo ja die ganzen Leitungen des radioaktiven Badewassers vorbeigehen und bis

wo eben die Leitung vorbeikommt, denn es ist ja eine eigene Leitung dieser als Tafelwasser zu verwertenden Wässer.

Dies ist derzeit der Stand der Tätigkeit der SALVAR. Wie gesagt, der wesentliche Punkt ist: Neubau einer Badeanstalt oder Umbau; die Adaptierung dafür des Meranerhofes ist noch nicht beschlossen und es muß der Ausgang des entsprechenden Wettbewerbes abgewartet werden.

Ganz kurz zum Kapitel 116: Hier ist in dieser Bilanzänderung ein Betrag von 50 Millionen für Wildbachverbauungen vorgesehen. Ich erlaube mir, dem Regionalausschuß hier in Erinnerung zu bringen, daß diese 50 Millionen nichts anderes sind, als die Rückgabe des beschlossenen Betrages, so wie er im Regionalausschuß noch in unserer Gegenwart genehmigt wurde. In der heurigen Bilanz ist ja der Betrag für Wildbachverbauungen kürzer als der vom Jahre 1958 und provisorisch hat man 50 Millionen für andere Assesorate, oder kurzum, andere Ausgaben, inzwischen hergenommen. Mit diesen 50 Millionen Lire haben wir nur den Stand des Betrages für Wildbachverbauungen vom Jahre 1958 erreicht. Und nun zum Wesentlichen. Wir haben inzwischen diese durch Wildbäche im Ahrntal und im Pfunderertal verursachten großen Schäden gehabt. Es ist beschlossen worden, den der Provinz Bozen, den Südtirol zustehenden Betrag von 25 Millionen — der eigentlich schon für fix und fertige Projekte zgedacht war —, ins Ahrntal, nach Pfunders umzudirigieren, wenn ich so sagen darf, und ich glaube, daß dies unbedingt in Ordnung ist. Nun bin ich aber der Ansicht, daß es in Anbetracht dieser besonderen Unglücksfälle wohl Pflicht des Regionalausschusses ist, für Wildbachverbauung wirklich einen Mehrbetrag im heurigen Jahre vorzusehen. Deshalb möchte ich hier an den Regionalrat die Bitte richten, bei der weiteren Bilanzänderung — die angeblich bereits in den allernächsten Tagen zu erwarten ist — eine wirkliche Erhöhung für Wildbachverbauungsarbeiten vorzusehen, nämlich dadurch, daß in dieser zweiten Bilanzänderung ein Betrag von wenigstens 50 Millionen für Wildbachverbauungsarbeiten vorgesehen wird. In dieser Weise hätten wir dann folgende Lage: Wir hätten den Stand vom Jahre 1958 wiederhergestellt und auf Grund der bereits erfolgten, traurigen Um-

stände einen Betrag von wenigstens weiteren 50 Millionen für Wildbachverbauungsarbeiten für das Jahr 1959 vorgesehen. Hoffen wir, daß nicht noch andere Unwetterkatastrophen dazukommen, ausgeschlossen ist es bei den heurigen Witterungslagen bestimmt nicht; sorgen wir auf jeden Fall vor. Das wäre die Bitte und der Vorschlag, den ich dem Regionalrat unterbreiten möchte.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): In ordine a questa ultima parte che riguarda una proposta concreta per la esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani, devo fare una precisazione. La richiesta di altri 50 milioni almeno per quanto concerne la seconda variazione di bilancio — è bene che lo dica subito altrimenti potremmo restare nell'equivoco — non sarà accoglibile. La seconda nota di variazione di bilancio è di una sessantina di milioni. Il bilancio di quest'anno è stato fatto in forma veramente restrittiva. Maggiori entrate che ci consentano la prospettiva di avere disponibili 50 milioni, almeno per ora, non ci sono. Ci saranno delle variazioni in autunno; se la situazione lo consentirà, posso assicurare che la Giunta tiene evidente questo settore come uno dei settori in cui, oltre alle calamità, c'è bisogno di intervento anche normale. La seconda nota di variazione di bilancio l'ho firmata ed è già stata presentata, per cui non può tenere conto di questa richiesta.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Finanzassessor für seine Mitteilung und möchte meinen Vorschlag auf Grund dieser Mitteilung dahingehend abändern, daß wir in dieser Bilanzänderung dann eine teilweise Erhöhung noch zusätzlich vorsehen. Wir haben gestern eine Milliarde für öffentliche Arbeiten zusätzlich beschlossen. Wäre es nicht möglich, auf Kap. 142 bei diesen 80 Millionen einen Teil abzuzweigen, nachdem jetzt eine Milliarde zusätzlich wieder bereitsteht? Ob es ein Blödsinn ist, weiß ich nicht, doch glaube ich, daß meine Idee zum mindesten gleich viel gilt wie die der anderen. Ich habe die Anfrage gestellt, um zu erfahren, ob es möglich ist. Auf jeden Fall glaube ich, daß wir wenigstens für die Provinz Bozen einen Betrag von zusätzlichen 25 Millionen Lire für Wildbachverbauungsarbeiten vorsehen

müssen. Darum mache ich den Vorschlag: einen Teil jetzt zusätzlich und einen Teil in der zweiten Bilanzänderung. Wenn dies nicht beim Kap. 142 möglich sein sollte, weiß ich nicht, was eigentlich beabsichtigt ist, weil es nicht daraus hervorgeht. Ich möchte daher den Präsidenten des Regionalaussschusses oder den Finanzassessor um eine diesbezügliche Aufklärung ersuchen.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): La richiesta dell'ex Assessore Kapfinger non mi stupisce, perchè è noto a tutti il suo particolare interessamento per questo settore. Bisogna dire però che la Regione, dando questi ulteriori 50 milioni, ha fatto quello che doveva fare la Giunta, rispettando la deliberazione presa. Però lei sa che anche la stessa cosa avviene per il cap. 142. Ora lei non deve mettere in condizione l'Assessore alle finanze di dover fare delle scelte, quando lei sa benissimo che la cifra di 80 milioni che si mette qui, è stata tolta per lo stesso titolo per il quale sono stati tolti i 50 milioni dai bacini montani, allo scopo di pareggiare il bilancio. Questo era presente anche a lei, e lo ricorda perfettamente. Ora, già per una questione di principio, non tocchiamolo; a prescindere da tutte le altre considerazioni che lei ha fatto, ve ne sarebbe un'altra, ed è quella che il livello degli stanziamenti dei lavori pubblici, malgrado questi 80 milioni, è ancora inferiore a quello degli anni normali. Ma comunque lasciamo perdere. Io penserei che alle esigenze, alle quali lei ha fatto riferimento, cioè quelle delle calamità particolari, si fa fronte in una forma speciale.

Per quanto riguarda il programma normale esso è in esecuzione con l'intervento della Regione che, comunque, è sempre stato massiccio, ed è massiccio almeno come gli altri anni. Di più non possiamo fare. Aumentare le entrate in questa variazione di bilancio non è possibile perchè qui si tratta di un utilizzo di avanzo e l'avanzo è quello che è, e perciò altri fondi non ci sono. Io la pregherei di non voler insistere in questa richiesta di spostamento dei fondi e la pregherei di accontentarsi dell'assicurazione che l'Assessore Pedrini, che segue come ha sempre seguito anche per il passato questo settore, non è mancato di far presente le nuove esigenze, che la Giunta non ha potuto accogliere per questa volta, ma che nei limiti delle possibilità,

se entro l'anno, come spero, ci sarà la prospettiva di poter andare incontro alle esigenze di questo settore, la Giunta è già fin d'ora disposta a farlo, altrimenti della cosa si riparerà in sede di approvazione del bilancio preventivo del 1960.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'art. 2, che comprende le variazioni di cui all'annessa tabella B: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 3

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare, come legge della Regione.

Dò lettura della tabella C:

Tabella C

*Tabella di variazioni
al bilancio della Cassa regionale antincendi
per l'esercizio finanziario 1959*

ENTRATA

In aumento:

Art. n. 2 - Assegnazione integrativa della Regione L. 6.000.000

SPESA

Art. n. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti: al Corpo permanente di Trento L. 6.000.000

Allegato n. 1 alla tabella C

*Tabella di variazioni al bilancio
del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento
per l'esercizio finanziario 1959*

ENTRATA

In aumento:

Avanzo dell'esercizio 1958 L. 1.775.436

Art. n. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi L. 6.000.000

Totale L. 7.775.436

SPESA

In aumento:

Art. n. 14 - Esercizio, manutenzione e riparazione ordinaria di macchine, materiali e di soccorso e sostituzione di materiali di durata inferiore all'anno L. 4.575.436

Art. n. 19 - Acquisto, rinnovo e manutenzione straordinaria degli automezzi, motomezzi e del materiale tecnico L. 3.200.000

Totale L. 7.775.436

Pongo ai voti l'art. 3 con la tabella C: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Se nessuno chiede la parola, procediamo alla distribuzione delle schede e alla votazione separata per Province.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Consiglieri della Provincia di Bolzano: 17 votanti: 15 sì, 1 no, 1 scheda bianca; Consiglieri della Provincia di Trento: 20 votanti: 18 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Punto due dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 105:

«Partecipazione della Regione al costituendo Consorzio regionale per la lotta contro i tumori».

Relazione della Giunta.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): *(legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa della previdenza e assistenza sociale.

PANIZZA (D.C.): *(Legge la relazione della commissione).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola l'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Devo dire due parole in merito alla relazione al progetto di legge, ora letto dal collega Panizza. Devo dire anzitutto che la Giunta regionale è d'accordo con questo disegno di legge, che modifica sostanzialmente quello presentato dalla Giunta stessa ed anche con l'annesso regolamento-statuto. Devo aggiungere un ringraziamento alla commissione per il lavoro che ha svolto, per la pazienza che ha avuto nell'esaminare un problema così delicato in riunioni, che hanno portato effettivamente ad un miglioramento e del testo della legge e di tutta l'articolazione dello statuto. Un ringraziamento particolare al collega Panizza, che è Presidente della commissione, e benemerito nella lotta contro i tumori, Presidente del Consorzio della lega per la lotta contro i tumori, il quale ha trasfuso in questo progetto tutta la sua esperienza e tutta la passione.

In merito all'innovazione della legge, c'è l'obbligatorietà dei consorzi. La Giunta regionale e il sottoscritto non avevano creduto di arrivare fino all'obbligatorietà per alcune perplessità circa la possibilità di dare carattere obbligatorio a un consorzio, che non era costituito per materie per le quali la legge attualmente in corso, il testo unico della legge sanitaria prevede la obbligatorietà. E qualche perplessità avevano sollevato anche l'imposizione di un contributo, benchè minimo, ai comuni, perchè non era previsto poi come i comuni potessero far fronte alle norme di legge, agli oneri previsti dalla legge. Devo dire subito che questa perplessità praticamente oggi nel sottoscritto non esiste più, in quanto, avendo competenza di carattere primario, credo che non possiamo dare carattere obbligatorio a questi due consorzi, perchè i consorzi stessi con i contributi degli enti associati sgravano i comuni di somme notevoli, che evidentemente sono una chiara compensazione dei modesti oneri di 20 lire pro persona che essi hanno.

La seconda caratteristica di questo progetto, che pure viene accolta dalla Giunta regionale, è la costituzione di due consorzi autonomi fra di loro; il progetto primitivo aveva come scopo la creazione di un consorzio regionale articolato in due sezioni provinciali. Durante i lavori della commissione prevalse l'opinione di fare due consorzi provinciali

completamente autonomi fra di loro anche dalla Giunta regionale sottoposti, in quanto consorzi, alla vigilanza e alla tutela secondo l'art. 48 alle Giunte provinciali e la creazione di un comitato regionale di collegamento fra i due consorzi con compiti ben precisati. In questo modo si è salvata l'autonomia dei due consorzi provinciali e si è fatto un collegamento in sede regionale, che avrà certamente dei vantaggi molto buoni in quanto consentirà alla Regione, come rappresentante, in questo caso delle esigenze nella lotta contro i tumori delle due Province, di fare presente al Ministero della sanità e ai Ministeri competenti la necessità di devolvere somme sempre maggiori. Infatti per il finanziamento di questo consorzio non facciamo conto soltanto e tanto di quello che possono dare i comuni, le Province e la Regione — e, come avete visto, sono somme notevoli inizialmente — ma di quel fondo per la lotta contro i tumori che è di circa un miliardo che è nel bilancio della Sanità, per il quale devo dire che ho già avuto assicurazioni confortanti dallo stesso Ministro della sanità, il quale ha dichiarato che non mancherà di intervenire.

Concludo dicendo che, salvo qualche cosa che potrà venire fuori nell'esame della legge, la Giunta regionale è d'accordo sulla nuova legge che modifica anche sostanzialmente quella presentata dalla Giunta e rinnova il ringraziamento e alla Commissione e al Presidente per avere collaborato così bene alla formazione di questo progetto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte schon in der Generaldebatte zu diesem Gesetzesantrag Stellung nehmen und meine Bedenken gegen die Einführung einer neuen Pflichtabgabe von Seiten der Gemeinden anmelden und letzten Endes dafür eintreten — bevor das Gesetz weiterbehandelt wird —, daß die Gemeinden noch einmal gehört werden, denn sie sind als solche nicht gehört worden. In der Provinz Bozen gibt es einen Gemeindenverband, in der Provinz Trient etwas Ähnliches. Wir haben über die Gemeindeordnung, die der Regionalrat schon zweimal verabschiedet hat, den Grundsatz vertreten, daß es mit der Gemeindeautonomie nicht mehr vereinbar ist, wenn Pflichtausgaben eingeführt werden. Wir haben gesagt, wir

können gegenwärtig die Pflichtausgaben, so wie sie im Gemeindegesetz vom Jahre 1934 vorgesehen sind, nicht ohne weiteres abschaffen, jedoch wollen wir keine neuen Pflichtausgaben einführen, eben weil sie mit der Gemeindeautonomie nicht vereinbar sind und weil ein ähnlicher Standpunkt auch im Parlament von seiten der Regierung eingenommen worden ist. Damals hat es sich um die Einführung von Pflichtausgaben hinsichtlich der Besoldung, der Aufwandsentschädigung der Gemeindeausschußmitglieder, des Bürgermeisters usw. gedreht. Ich gehe also nicht ein auf die Sache als solche, daß in der Krebsbekämpfung eine Form gefunden werden soll, um eine bessere Bekämpfung dieser Krankheit zu ermöglichen durch einen Beitrag der Region, durch einen Beitrag der Provinz usw. Soweit es sich jedoch um die Gemeinden dreht, bin ich der Ansicht, daß die Einführung einer Pflichtausgabe und damit auch der obligatorische Beitritt der Gemeinden zum Konsortium grundsätzlich gegen die Gemeindeautonomie verstößt; andererseits aber auch gegen die heute vorherrschende Tendenz, daß der Gemeinde Pflichtausgaben für Dienste abgenommen werden, für welche eine andere Körperschaft vorgesehen ist. Wir haben den staatlichen Gesetzentwurf, der vorsieht, daß verschiedene Ausgaben der Gemeinden — unter anderem für die Feuerwehren und für andere Dienste — dem Staat überbürdet werden, in unserem Falle der Region. Ich bin mir vollkommen im klaren, daß an sich 20 Lire pro Einwohner für jeden als Beitrag der Gemeinde nicht viel ausmachen und daß in gewisser Hinsicht die Gemeinde einen Vorteil daraus haben könnte, indem sie damit jeglicher weiteren Ausgabe für den Einzelfall, der in der Gemeinde passieren könnte, entoben würde, daher also irgendwie eine Zweckmäßigkeit dieser Maßnahme auch gegeben sein könnte. Ich möchte jedoch auf die grundsätzliche Seite hinweisen. Sie ist eben die Frage der Gemeindeautonomie, sowie, daß keine neuen Pflichtausgaben durch Regionalgesetze eingeführt werden. Daher möchte ich alles in allem genommen, zumindest beantragen, daß die Gemeinden in einer kollektiven Form über diese grundsätzliche Frage, die ja auch eine finanzielle Frage bedeutet, angehört werden, bevor wir den Entwurf weiter beraten.

PREVE CECCON (M.S.I.): Lei si ricorderà che anche in occasione della discussione del bilancio della Regione, sempre da parte mia si è cercato di porre un accento sul problema che lei ha inteso risolvere ora con l'approntamento di questo progetto di legge. Lei è partito dalla volontà di consorzio le due Province, per poi accogliere un disegno di legge della commissione regionale, con il quale si propone invece la costituzione di due consorzi provinciali. Effettivamente credo che questo aderire al concetto espresso dalla commissione, sia una giusta cosa. Però mi preoccupa una constatazione. Quello che lei nel suo disegno di legge aveva fissato all'art. 3 dello statuto — i compiti — è passato integralmente nel secondo disegno di legge proposto all'attenzione del Consiglio appunto dalla commissione consiliare. Indubbiamente se analizziamo i dati della mortalità e della morbilità dei tumori maligni nella provincia di Trento, ci accorgiamo come essa sia fissata al quarto posto della graduatoria nazionale. Problema sociale che deve essere affrontato e risolto.

Però mi sembra, Presidente, che nè l'uno nè l'altro progetto abbiano individuato il mezzo con il quale affrontare e reprimere eventualmente questa malattia. Giustamente ad un certo momento lei dice: bisogna fare propaganda per la diagnosi precoce. Anche il progetto della commissione consiliare parla di diagnosi precoce. Sappiamo l'importanza di questa diagnosi, però nessuno in provincia di Trento e in provincia di Bolzano è in grado di affrontare sul piano strettamente scientifico questa analisi precoce entro termini di tempo ragionevoli. Anche l'ospedale di Santa Chiara ha una sua convenzione con un anatomo-patologo di Verona, il quale due volte in settimana si porta a Trento a compiere queste sue analisi. Però nella maggioranza dei casi avviene che le analisi vengono compiute a Padova, o inviate all'Università di Milano, persino a Firenze, passano dai tre giorni alla settimana, a 15 giorni.

Ora sappiamo che i medici assicurano che ritardare una diagnosi di 15 giorni in molti casi significa togliere l'84 % di probabilità di guarigione all'interessato. Essenziale sarebbe quindi non potenziare i singoli ospedali situati nelle singole valli, ma creare piuttosto un centro dei tumori, un

centro per l'analisi precoce, e a questo centro, dotato dell'anatomo-patologo responsabile, far sì che tutti gli ospedali delle vallate, che tutti gli ospedali che sono situati nella nostra regione, inviino i loro pazienti, far sì che i medici condotti inviino i loro pazienti.

Lei sa che proprio il primo in grado di stabilire se può esserci possibilità o meno di questo male nel paziente, il primo a fare questo è veramente il medico condotto, il quale segue nelle varie manifestazioni l'uomo ad esso affidato, ed è in grado, appunto attraverso queste manifestazioni raccolte nella cartella clinica, di farci capire se esiste una propensione o meno al tumore. Noi dovremmo comportarci in questo momento come ci si è comportati con il dispensario antitubercolare. Al dispensario antitubercolare vengono avviati, da tutti gli ospedali, gli ammalati e in questo dispensario si fanno le cartelle cliniche, si fanno le ricerche scientifiche, si fanno le analisi e poi il medico curante prende egli quel provvedimento che ritiene più opportuno e più necessario. Questo glielo dico anche perchè proprio dalla relazione della commissione ho appreso una delle preoccupazioni logiche e naturali che nascono in tutti gli ospedali ed in tutti i medici condotti, laddove precisamente a pag. 4 si dice testualmente: « *Per quanto riguarda la possibilità del Consorzio di contribuire al perfezionamento delle attrezzature esistenti presso gli ospedali e le cliniche delle due province, per la lotta contro i tumori, la Commissione raccomanda al Consorzio che vengano tenute presenti, nei limiti del bilancio, tutte le istituzioni ospedaliere sia della periferia, sia dei centri più grossi, nella considerazione che la lotta contro i tumori deve svolgersi veramente su scala provinciale* ».

E perchè? Per ottenere questa considerazione a pag. 3 espressamente si dice: « *La Commissione ha raccolto da molte fra le persone consultate, la raccomandazione che il Consorzio non interrompa il rapporto fiduciario tra medico e ammalato, in quanto al medico di fiducia e non al Consorzio dovrebbe spettare il compito ecc* ».

Ad un certo momento, e non ce lo dobbiamo nascondere, quando di queste cose si parla, improvvisamente affiora la gelosia o il primato che si vuol mantenere fra i singoli ospedali situati nella Re-

gione, tra i singoli medici, i quali vivono sempre nella tema di vedersi sottratto l'ammalato. Ora la creazione del Centro eviterebbe proprio questo, on. Presidente, perchè il Centro attuerebbe l'analisi precoce e rinvierebbe poi ai singoli luoghi di provenienza l'ammalato con la propria cartella, in modo che tutti gli interventi che fossero ritenuti opportuni si potrebbero tranquillamente fare. Ora lei mi dirà che per creare questo Centro sarebbero necessari studi, ricerche dal punto di vista medico, organizzativo, ecc. Mi permetto in questo caso di farle notare come in Italia due centri del genere esistano già, ambedue funzionanti nel migliore dei modi. Si tratta del centro di Cremona e soprattutto del centro di Varese. Io penso, on. Assessore, che intrattenendo rapporti con questi due istituti ospedalieri, noi potremmo avere in brevissimo tempo tutte le proposte idonee a permetterci di osservare il problema sotto questo punto di vista. D'altronde dobbiamo tenere in piena considerazione quelle che sono le esigenze dei medici e degli ospedali, i quali sono prevenuti contro l'ospedale maggiore che dovrebbe svolgere queste analisi. Secondo me nè l'ospedale civile di Trento nè l'ospedale civile di Bolzano dovrebbero possedere questo centro di diagnosi precoce, ma esso dovrebbe essere in una sede a parte, appunto come il dispensario antitubercolare.

Per questo attendo da lei, on. Assessore, delle precisazioni in merito, perchè penso che se vogliamo affrontare questo problema della malattia sociale lo dobbiamo affrontare proprio su queste basi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La parola alla cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Per quanto riguarda questo progetto di legge volevo rapidamente ricapitolare prima di tutto la ripetuta adesione della Provincia di Trento a questo costituendo consorzio, di cui attendiamo la nascita da più di due anni. La Provincia di Trento ha dato la sua adesione, attraverso il Presidente Rosa, già il 24 gennaio 1957, l'ha ripetuta il 19 settembre 1958. Poi tutti ricordano che nel marzo dell'anno scorso l'attuale Consiglio

Regionale aveva votato quasi all'unanimità una mozione, per cui codesto consorzio doveva nascere con urgenza nel giugno dell'anno scorso. E' passato un anno ancora, ma non è stato tempo perduto, perchè, come ha detto l'Assessore, questo tempo ha consentito di approfondire lo studio e di apportare delle modifiche che veramente possono garantire la funzionalità dei due consorzi autonomi, collegati dal comitato regionale. Quindi il tempo trascorso ha giovato ed è stato favorevole allo studio più approfondito e più rispondente al consorzio che attendiamo. Sono stati fatti lavori preparatori da parte delle due leghe a Trento e a Bolzano. Abbiamo avuto più volte circolari e solleciti dall'Alto Commissario, ora dal Ministero della sanità, a suo tempo dal sen. Mott, circolari dal medico provinciale che raccomandano il sorgere di questo consorzio.

In Italia ci sono 42 sezioni della lega e sono 23 i consorzi provinciali. E' fra questi quello di Varese, che è uno dei migliori, uno di quelli che meglio funzionano; ne ho qui tutta la documentazione. Però i compiti che svolge il consorzio di Varese sono quelli che spetteranno anche ai nostri, perchè sono stabiliti dal Ministero della sanità e nessun consorzio potrà muoversi al di fuori di questi compiti che prevedono giustamente quanto ha fatto presente il cons. Ceccon; anzi in questo la nostra Provincia penso che sia anche favorita dal fatto che già esiste almeno un centro. Però il collegamento con gli ospedali io non lo vedrei sotto il profilo fatto dal cons. Ceccon, perchè, almeno per quanto mi hanno detto i medici della lega medica provinciale e il direttore del centro, è necessario quel collegamento con gli ospedali che hanno dei compiti precisi, stabiliti da questo consorzio. Quindi anch'io mi unisco a quello che ha detto l'Assessore regionale.

Senz'altro va dato atto al buon lavoro fatto dalla Giunta e dalla commissione, perchè la commissione veramente ha cercato di prendere molti contatti per chiarire bene i problemi che poi dovevano svolgersi in seno a questi consorzi.

Per quanto riguarda l'obiezione sollevata dal cons. Benedikter io penso che vale senz'altro la questione di principio ma vale anche quanto ha affermato nel senso che basta un solo caso che colpisca un Comune per ripagarlo largamente di quello che

è il sacrificio richiesto oggi, che è veramente tenue rispetto al vantaggio che ne viene al Comune. Almeno per quanto riguarda la provincia di Trento io ho avuto molte volte richieste da Comuni e da sindaci perchè facessimo sorgere il consorzio, è vivamente atteso, per quanto a me consta, e non c'è nessuna difficoltà domani a fare riunioni di sindaci, perchè temo che non solo avremo l'adesione ma siamo attesi proprio per questo lavoro. L'ho visto attraverso la lega dove senza forzare minimamente la mano, abbiamo avuto adesioni dei comuni veramente larghe e anche spontanee. I comuni l'attendono, perchè, ripeto, basta un solo caso per dimostrare quanto sia atteso, per le spese che naturalmente colpiscono il comune. Ho visto anche attraverso la lega in questi ultimi mesi più di 26 casi gravi, per cui veramente si può dire oggi che questa malattia sociale è la più scoperta di tutte. Non c'è alcuna malattia che sia scoperta come questa, perchè, esaurito il breve periodo delle mutue, le famiglie si trovano in una gravissima situazione di disagio proprio dal punto di vista economico, nell'impossibilità allora di continuare le cure e di avere l'assistenza necessaria.

Quindi, ben venga questa legge con le modifiche che sono state apportate e che mi sembrano veramente opportune al varo di una legge, che ci consentirà di organizzare due consorzi autonomi provinciali collegati da un comitato. Ben venga soprattutto per i comuni che l'attendono e più di tutto ancora per gli assistiti.

PRESIDENTE: E' stato presentato un ordine del giorno, che leggo per conoscenza, a firma Benedikter:

« Il Consiglio Regionale in sede di discussione della legge per la costituzione dei consorzi provinciali per la lotta contro i tumori,

delibera

di rinviare il disegno di legge alla Commissione perchè siano sentiti in forma adeguata i comuni delle due province trattandosi della introduzione di un contributo obbligatorio per ciascun comune ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo brevemente la parola come membro della commissione, che quindi ha visto il progetto della Giunta e le succes-

sive modificazioni che sono state operate dalla commissione attraverso una serie di consultazioni e un attento esame del problema. Vorrei subito rispondere, per quanto naturalmente è possibile da parte mia, all'obiezione mossa dall'Assessore Benedikter, dal cons. Benedikter, scusi, è un augurio, comunque...

SEGNANA (D.C.): Nella Provincia di Bolzano!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ...il problema è stato esaminato attentamente. Non è affatto vero che la commissione non si sia preoccupata di consultare tutti gli enti interessati, vale a dire le Province, i comuni e gli ospedali; tanto è vero che abbiamo avuto una serie di riunioni con gli ospedali di Bolzano, Merano e altri della provincia di Bolzano e di quella di Trento, e con i rappresentanti dei comuni maggiori. Anzi dirò di più che la commissione si era posta il problema di una consultazione ampia, di una consultazione larga, poi, per ragioni di economia di tempo, è stata ristretta ad una rosa, però una rosa molto rappresentativa, nella quale erano compresi gli ospedali maggiori e i minori, i comuni maggiori capoluoghi di Provincia ed i comuni minori, ben rendendoci conto che il problema era di natura diversa da comune a comune, da ospedale ad ospedale. Ora, guardi, dott. Benedikter...

PRESIDENTE: Non si discute l'ordine del giorno adesso!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma non discuto l'ordine del giorno, discuto l'intervento fatto da Benedikter. Lei, Presidente, non era presente, è stato fatto un intervento in questo senso e io rispondo all'intervento, non parlo mica della sospensiva io, non ne parlo neppure.

PRESIDENTE: Allora domando scusa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io faccio la questione di principio sollevata dal dott. Benedikter quando ha detto: non è possibile applicare nuove spese obbligatorie perchè la legge non ce lo concede. Io, con le mie modeste cognizioni di natura giuridica, non voglio assolutamente peritarmi di dire una pa-

rola definitiva su questo argomento. E' un problema che ci siamo posti anche in commissione, e siamo venuti nella determinazione di dover giungere al concetto della obbligatorietà, non certo per spirito demagogico o per spirito dittatoriale, ma perchè abbiamo constatato che non era assolutamente possibile mantenere il concetto della facoltatività, in quanto questo avrebbe creato una sperequazione enorme tra comune e comune, cioè avremmo visto alcuni comuni particolarmente sensibilizzati al problema per i casi che essi hanno nell'ambito del loro comune o per maggiore sensibilità degli amministratori od altro, aderire, quindi pagare una quota e con il loro sacrificio sollevare da oneri altri comuni, i quali, non sensibilizzati viceversa, non sentono la necessità di intervenire. Allora da un primo stanziamento di 50 lire a testa, che naturalmente ci sembrava un po' preoccupante, su consiglio proprio degli amministratori dei comuni minori, non ricordo se di Vipiteno o qualche altro comune minore, siamo passati ad una cifra tale che ogni comune può sopportare, e abbiamo fatto dei calcoli precisi.

I rappresentanti dei comuni di Trento e di Bolzano hanno riconosciuto la possibilità di affrontare questa spesa; così abbiamo affrontato il problema del comunello di 600 abitanti ed abbiamo visto che anche quello, alla luce dei bilanci normali, può sopportare quella spesa che si riduce a 10-12 mila lire per esempio nel caso specifico.

Se ci fermiamo alla questione di principio, io credo che andremmo alle calende greche e non lo risolveremmo probabilmente sul piano giuridico, o ben difficilmente. Secondo me, è necessario mantenere il concetto di obbligatorietà, che può essere accolto da tutti e che va a vantaggio di tutti indistintamente. Possiamo tranquillamente affrontare l'alea di un eventuale rifiuto governativo, che però io penso sinceramente sull'argomento non ci venga, non ci sarà, data l'importanza del problema. E non dico altro su questo argomento, spero di essere stato chiaro, e comunque di avere espresso il parere della commissione. Ha ragione il cons. Ceccon quando dice che c'è una gelosia di mestiere e che questa dà luogo ad una serie di disguidi che possono incidere negativamente sul processo malattia, guarigione o morte. D'accordo, Ceccon, è un fatto che noi dobbiamo riconoscere perchè è così, ma credo che non

c'è soluzione a questo problema, che non può essere cioè imposta d'autorità, o a forza, diciamo, facendo e creando quel sistema di accentramento in un ospedale maggiore od altro. Noi siamo partiti da un criterio che è questo: cercare, nei limiti del possibile — anche qui sono state fatte cifre da parte dei tecnici e da parte di competenti — di dare agli ospedali maggiori, e per maggiori naturalmente intendo anche per esempio Merano, Silandro, che è sorto, che ha una sua attrezzatura e ha delle sue esigenze di valle, ecc. e così vedi Rovereto, Borgo od altro, dare quel minimo indispensabile di attrezzatura per operare, se non l'autentica, la vera diagnosi precoce, almeno fare una prediagnosi e successivamente inviare agli ospedali di capoluogo per l'ulteriore e definitivo esame e indagine di questa natura. Quindi mi sembra che nel concetto nostro ci sia una certa qual progressione per togliere di mezzo questa specie di gara e gelosia che va a svantaggio dell'ammalato.

Mi pare che questa sia senz'altro la soluzione migliore. Bisogna tener presente che la diagnosi precoce è la fonte della salvezza; se quella dovesse essere ritardata si va verso la catastrofe e non c'è soluzione. Questi sono i due problemi sui quali si è concentrata l'attenzione fino a questo momento. Io dal conto mio vorrei aggiungere che la legge è stata naturalmente soppesata attentamente con il vaglio e l'aiuto dei tecnici sia ospedalieri, sia di medici condotti, sia di organi amministrativi, vedi comuni maggiori e minori. Mi pare che ha ragione la signorina Lorenzi quando dice che questa legge è attesa, che questo consorzio è atteso da due anni; diamo vita a questo consorzio. Io non dico che questo sia la perfezione; può darsi benissimo che non appena costituito o funzionante per il primo periodo di assestamento e di prova, nasca e venga alla luce qualche deficienza, qualche necessità di miglioramento, di coordinamento, e allora non ci sarà altro che ovviarvi attraverso lo statuto, attraverso una variazione. Sarà una cosa molto semplice e spedita. Oggi sarà necessario vagliare la legge e dare vita il più presto possibile. Si dice: la nostra Regione è al sesto posto, la provincia di Bolzano è al quarto posto in materia di tumori e di cancro. Badate che sono statistiche alle quali non possiamo dare tanta fede. E' vero che questo non si riferisce solo alla nostra

Regione e alla nostra provincia ma si riferirà anche alle altre province e regioni, ma guardate che abbiamo avuto, durante le discussioni, delle dichiarazioni di questo tenore: Io non ho mai firmato un attestato di morte per cancro o per tumore, ho sempre scritto « polmonite » o altro, perchè la malattia è di quella natura e di quel genere che ancora ha quell'aspetto non certo infamante, ma l'aspetto che aveva una volta la tubercolosi che si mascherava e nell'interesse dei familiari e nell'interesse degli ammalati stessi.

Quindi io ritengo che queste statistiche dovrebbero essere molto ma molto più precise per poterne valutare il peso e la portata, ed allora che soluzione c'è? Ce l'ha indicata il direttore dell'ospedale di Bolzano, suggerendo di fare delle denunce anonime, e questo per rispetto dell'ammalato e della sua stessa famiglia. Mi sembra che questa sia veramente una cosa da tenersi nella debita considerazione, da fare in modo cioè che il consorzio appena funzionerà prenda in esame questo problema e lo risolva proprio con l'anonimato. Abbiamo risolto altri problemi con l'anonimato azionario; risolviamo questo che è squisitamente psicologico e morale con l'anonimato della denuncia stessa.

NARDIN (P.C.I.): Penso che sia da rilevare con soddisfazione il lavoro che ha compiuto la commissione a proposito di questo disegno di legge, che ha permesso di risolvere molte delle perplessità che erano insorte dinanzi al disegno di legge, presentato a suo tempo dalla Giunta regionale, e nello stesso tempo di andare incontro all'unanime esigenza relativa alla costituzione di due consorzi provinciali per la lotta contro i tumori nel Trentino-Alto Adige. L'obiezione che ha fatto il dott. Benedikter è stata al centro dell'attenzione della commissione, e questa obiezione noi abbiamo cercato di superare anche intendendoci con diversi sindaci del Trentino e dell'Alto Adige, soprattutto attraverso le seguenti considerazioni. La Regione ha in due settori un'esplicita competenza: ordinamento dei comuni ed assistenza sanitaria, seppure con le limitazioni che conosciamo. Ora, sommando insieme queste competenze è possibile che la Regione non possa stabilire un onere, specie della natura di quello proposto, a carico dei comuni, tenuto conto che non sempre

l'istituto della rivalsa consente al comune di ricuperare completamente le somme spese a favore di questo o quest'altro amministrato? Questo onere rappresenta un affare per i comuni in quanto buona parte degli oneri finora esistenti vanno a carico di questi consorzi, e la Regione, anche da questo punto di vista, dovrebbe sentirsi legittimata a stabilire questo contributo obbligatorio nella misura di lire 20 per abitante. Quindi non so se converrà continuare nell'esame di questa questione con i sindaci dei comuni, perchè credo che ci sentiremo fare gli stessi discorsi da parte di tutti quando noi esprimeremo, come abbiamo fatto agli altri sindaci del Trentino e dell'Alto Adige, le ragioni che ci inducono a stabilire obbligatoriamente il consorzio e anche il contributo nella misura prevista. Probabilmente qualsiasi obiezione cadrà e da un punto di vista giuridico mi pare che si possa abilitare la Regione a stabilire questo onere obbligatorio. Guardate che il consorzio mi pare che verrà ad incassare quindici milioni all'anno per il contributo di venti lire per abitante, quindi con 15 milioni all'anno in tutta la Regione non si riesce neanche ad attrezzare un ospedale. Non tutto l'onere attualmente esistente a carico dei comuni per cancerosi, poveri, bisognosi o quello che volete, verrà ad essere eliminato, ma una parte notevole sì.

Quindi se la vediamo nel complesso questa questione, mi pare che non dovremmo ragionevolmente incontrare resistenza nè di carattere giuridico e tanto meno nel merito. Per cui penso che non convenga mettersi adesso a consultare le centinaia di sindaci del Trentino e dell'Alto Adige per avere il risultato che abbiamo ormai acquisito, e non conviene neanche rinviare troppo questo disegno di legge, perchè noi non crediamo mica di aver risolto il problema, mettiamo il primo mattone di un edificio che sarà costruito nel tempo. La storia dei consorzi antitubercolari ci insegna qualche cosa. Noi siamo abituati adesso ai consorzi antitubercolari, ma una volta hanno tentato di farli facoltativamente, sono falliti miseramente come nel nostro paese queste cose falliscono tranquillamente; purtroppo è così. Li hanno imposti obbligatoriamente e hanno fatto bene. Però si sono affermati nel tempo, e altrettanto sarà qui, tanto più che poi una cosa è un consorzio di carattere nazionale obbligatorio con

provvidenze del bilancio dello Stato ecc. ed una cosa è un consorzio obbligatorio che dovrà contare soprattutto sui modesti contributi della Regione, della Provincia e dei comuni, e forse, speriamo, anche dello Stato, qualche cosa sta già, mi pare, cominciando ad arrivare. Quindi si affermerà veramente nel tempo come mentalità, come metodo e soprattutto anche dal punto di vista finanziario e dell'iniziativa. Occorre che in ogni ospedale principale di zona ci sia un centro per la diagnosi precoce, e poi attrezzare un centro in ogni provincia per le analisi e la cura, essendo pacifico che determinate diagnosi dovranno sempre essere effettuate ancora a Padova o a Milano. E per la terapia un centro. Nel Trentino sarà Borgo, in Alto Adige sarà il capoluogo. Ciò fa parte dei programmi futuri di questo consorzio. Ora si tratta di attrezzare cinque ospedali per provincia per la diagnosi precoce e incominciare a fondare questo centro. Specie in Alto Adige trascorrerà molto tempo, perchè, anche con la migliore buona volontà, sarà la difficoltà dei mezzi a frenare notevolmente l'attività di questi consorzi. Quindi fra due o tre anni, penso, potremo sentire effetti tangibili. Per intanto troveremo una certa assistenza di carattere economico che allieverà di molto le difficoltà che in tante famiglie esistono.

Quindi non perdiamo ancora tempo con consultazioni e cose di questo genere, perchè penso che la commissione abbia compiuto un notevole sondaggio nelle due province a questo riguardo. Vi dirò che sono rimasto stupito, che su questo tema ho trovato unanimità di consensi non soltanto da parte dei medici ma degli amministratori comunali, degli ospedali, ecc. Io ero un po' scettico su queste cose, mi immaginavo di trovarmi di fronte a gente fredda o indifferente. Invece no. E' un sintomo consolante pur nella gravità della situazione in cui ci troviamo, per quanto riguarda questa malattia. Per cui credo che il disegno di legge, così come è stato prospettato, possa arrivare tranquillamente in porto e quindi si possa fare questo primo passo che è essenziale per dare inizio ad una nuova pagina in questo settore così vitale e dove tanto viene attesa l'opera della nostra Regione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir sind noch in der Generaldebatte, nicht? Ich möchte jedenfalls eines klarstellen: mir geht es nämlich nicht um eine Geg-

nerschaft gegen das Gesetz als solches, das heißt gegen die Tatsache, daß etwas finanziell unternommen wird, um diese Krebsbekämpfung zu fördern. Daher möchte ich erklären, daß die Kommission, die Sozialfürsorgekommission, voll und ganz ihre Pflicht getan hat und dagegen nichts einzuwenden ist. Nur dürfte es nicht Zuständigkeit dieser Kommission sein, diese Frage, die ich aufgeworfen habe, zu entscheiden. Sie hat sie auch nicht grundsätzlich erörtert. Was die Provinz Bozen betrifft, ist der Bürgermeister von Bozen und der Bürgermeister von Sterzing gehört worden, also zwei Bürgermeister, jedoch nicht über diesen Grundsatz, sondern gehört worden sind sie über die praktischen Auswirkungen dieser Gesetzgebung, über die Wohltaten dieser Gesetzgebung, aber nicht über die grundsätzliche Frage und mein Antrag war auch dahingehend, daß zumindest der Gemeindenverband, der seinen Ausschuß einberufen kann, über die grundsätzliche Frage gehört werde.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' stato discusso con Pasquali!

BENEDIKTER (S.V.P.): Pasquali ist ein Bürgermeister, bitte, ist eine Gemeinde!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'erano i sindaci di Vipiteno e Brunico!

BENEDIKTER (S.V.P.): Und es war der Bürgermeister Saxl auch noch, aber es geht ja nicht um das, nicht wahr? Es geht darum, daß hier ein Pflichtbeitrag der Gemeinden eingeführt wird, die nicht irgendwelche Körperschaften sind; sie sind neben der Region und neben der Provinz in der Verfassung als autonome Körperschaften gekennzeichnet. Es ist also ein neuer Verfassungsgrundsatz eingeführt, dem sich auch die Gesetzgebung der Region unterordnen muß. Etwas anderes ist ein Krankenhaus — auch ein öffentliches Krankenhaus, nicht wahr, das Rechtspersönlichkeit hat — oder die Fürsorgestellen (Enti comunali assistenza) oder was immer sonst noch hier vorgesehen ist an Körperschaften, die beitreten können. Hier geht es um unsere Gemeinden und die Region müßte die erste sein, welche die Autonomie der Gemeinden, also die Finanzautonomie respektiert, denn es wird

nun eine neue Körperschaft errichtet. Man liest es in der verwaltungswissenschaftlichen Literatur Italiens, daß die Schaffung von Körperschaften, die obligatorisch die Gemeinden und die Provinzen zusammenschließen usw., eine Untugend des Faschismus gewesen sei, der die Gemeindeautonomie nicht respektiert habe und daß es auch eine Untugend des Zentralstaates sei und des Zentralismus im allgemeinen, der durch die Schaffung solcher Körperschaften die Autonomie der örtlichen Gewalten unterhöhlt. Wir sollten jetzt nicht denselben Weg gehen, nämlich diesen Erwägungen der Zweckmäßigkeit (ragionamenti di convenienza) für eine Gemeinde stattzugeben, daß es für sie vorteilhaft sei Lire 20 zu zahlen je Einwohner, um dafür in den einzelnen Fällen möglicherweise von den Ausgaben enthoben zu sein. Diese Erwägung muß die Gemeinde machen; wir können nicht über den Kopf der Gemeinde hinweg sagen, es konveniere ihr, und also dekretieren, sie müsse beitreten. Sie ist ja eine autonome Körperschaft mit eigener und bis zu einem gewissen Punkt auch normativer Gewalt. Im übrigen könnten wir sofort, ohne die Gemeindeautonomie zu berühren und ohne eine eigene Körperschaft zu schaffen, einen provinziellen Fonds einführen (fondo provinciale), dem die Region ihren Beitrag leistet, dem die Provinz ihren Beitrag leistet, dem vielleicht andere Körperschaften ihren Beitrag leisten, ohne Pflichtbeitrag von seiten der Gemeinden; der einspringt und von einem Verwaltungsrat verwaltet wird, ohne daß ein eigenes Ente und damit ein eigener Apparat geschaffen wird und der von Fall zu Fall auch beurteilt, ob eine Gemeinde einen Beitrag erhalten soll, indem sie auch selber ihren Teil beiträgt. Ich glaube, das wäre sogar einfacher, elastischer und würde der Sache trotzdem dienen, würde trotzdem dorthin gelangen, wo man diese Krebsbekämpfung hinbringen will, ohne daher eine neue Körperschaft zu schaffen. Die Region soll unmittelbar diesen Fonds verwalten oder ihn durch Übertragung von den Provinzen verwalten lassen; er soll von einem Beitrag gespeist werden, zu dem sich die Region durch dieses Gesetz verpflichten kann, zu dem die Provinz sich durch das Gesetz verpflichten kann, zu dem vielleicht andere Körperschaften verpflichtet werden könnten, nicht jedoch die Gemeinden als sol-

che. Wenn man schon sagt, es seien ja nur 20 Lire je Einwohner, zu welchen die Gemeinden verpflichtet werden und dies sei eine lächerliche Summe für die einzelnen Gemeinden, für die kleinen sowohl als auch für die großen, dann bitte, da es hier doch um die Einhaltung der Gemeindeautonomie geht, können wir ja ohne weiteres auch auf diese lächerliche Summe von Haus aus verzichten ohne die Gefahr zu laufen, durch einen Pflichtbeitrag den verfassungsrechtlichen Grundsatz der Gemeindeautonomie zu verletzen. Wir können also darauf verzichten und, wie gesagt, einen Fonds schaffen. Die Gemeinden sollen dann nicht unbeschert einfach von ihren Ausgaben für die Krebskranken enthoben werden, sondern sie sollen von Fall zu Fall ebenfalls beitragen, unter weitgehender Entlastung allerdings der kleinen Gemeinden, weil diese unter Umständen durch einzelne Fälle tatsächlich arg in Schulden geraten könnten.

Mein Antrag geht also nicht dahin, daß wir nun Hunderte von Bürgermeistern herbeirufen, um sie zu befragen. Mein Antrag geht dahin, daß wir das Organ, das sich zur Aufgabe gesetzt hat, die Interessen der Gemeinden auch als Körperschaften und deren verfassungsrechtliche Interessen zu verteidigen, daß wir ebendieses Organ anhören. Damit hätten wir auf einer praktischen Ebene den Einwand der Verfassungswidrigkeit eines solchen Pflichtbeitrages überwunden, indem die Gemeinden oder das Organ, das ihre Interessen vertritt, eventuell — ich weiß es nicht — auch grundsätzlich seine Zustimmung gibt.

SEGNANA (D.C.): Il mio intervento sarà brevissimo, però penso di mancare se in questa circostanza e cioè nel trattare questo argomento che riguarda la costituzione di due consorzi provinciali per la lotta contro i tumori, io non faccio un accenno anche al centro tumori di Borgo che è in pratica l'unico centro tumori che attualmente esiste nella nostra Regione. E sento il dovere di fare un accenno anche per dare atto a coloro che hanno permesso che questo centro si provveda di tutte quelle attrezzature, abbia in dotazione tutti quegli apparecchi che sono tanto necessari per effettuare la lotta contro questo male che è ormai divenuto fra quelli che colpiscono di più le nostre popolazioni.

Cioè dare atto alla Regione che ancora al tempo della prima legislatura con l'allora Assessore avv. Rosa...

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Una volta tanto!...

SEGNANA (D.C.): ...diede il primo avvio per l'acquisto dell'apparecchio per la cobaltoterapia; dare atto a quanto ha fatto la Giunta Regionale in queste due seguenti legislature, concedendo al Centro tumori di Borgo dei sostanziosi contributi. Io penso però che si debba qui ricordare lo sforzo che è stato fatto anche dall'Amministrazione dell'ospedale di Borgo, e da singoli cittadini, che ancora nel 1953 quando si trattò di provvedere all'acquisto di quel costoso apparecchio che è la bomba al cobalto, sottoscrissero delle cambiali e dettero la possibilità all'ospedale di avere quella garanzia che permettesse di acquistare questi costosi apparecchi.

Il centro di Borgo è un centro attrezzatissimo, è uno dei principali centri per la lotta contro i tumori non solo d'Italia, ma anche d'Europa. Il centro di Borgo è dotato di una *équipe* di medici e di fisici, che sono, lo posso dire con piena cognizione di causa, fra i più quotati in Europa; basta dire che le pubblicazioni che sono state fatte dai medici e dai professori che gravitano intorno al centro di Borgo sono assai apprezzate sul piano internazionale, e questi docenti universitari e medici di Borgo hanno avuto anche recentemente l'onore di intervenire e di essere i relatori principali in congressi internazionali. Io penso di dire queste cose proprio anche per dare tranquillità a tutti coloro che si interessano della lotta contro i tumori, dare cioè la certezza che qui nella nostra Regione, proprio con il contributo della Regione, abbiamo costituito un centro che può essere di vero vanto per la nostra Regione, e può sicuramente dare a tutti coloro, a cui sta a cuore la lotta per i tumori, una certa tranquillità. Ora il centro di Borgo è dotato di apparecchi fra i più moderni per la cobaltoterapia, è dotato di un apparecchio normale e di un apparecchio per la terapia pendolare. E' poi di questi giorni la notizia che fra qualche settimana entrerà in funzione un altro apparecchio assai costoso, che è quello che permette la cura con alte frequenze e cioè l'apparecchio così chiamato del betatrone, apparecchio che, credo, co-

sta 120 milioni, che è stato possibile acquistare anche questo con aiuti dello Stato e con qualche appoggio anche della Regione.

Io penso proprio di dare atto alla Regione e mi sento di darlo come cittadino di Borgo e anche come consigliere d'amministrazione dell'Ospedale di Borgo, ringraziare vivamente l'Amministrazione regionale per quanto è stato fatto. Io posso dire che proprio per l'esperienza che i nostri medici hanno fatto — e anch'io ho avuto la fortuna di andare in qualche visita insieme a loro ancora quando ero amministratore di quell'ospedale, in molti centri europei — ho potuto constatare che centri di fama internazionale, come potrebbe essere il centro « Gustave Roussy » di Parigi, non hanno in dotazione quegli apparecchi, ma soprattutto non hanno quella modernità di strutture, non hanno quella modernità di sistemi, di cui invece è dotato proprio qui un centro modesto quale può essere quello di Borgo.

Nel ringraziare la Regione io vorrei pregare l'Assessore di tenere in considerazione, anche per gli anni prossimi, le necessità del centro di Borgo, ed in particolare una iniziativa, che non è molto costosa, ma che viene a soddisfare quella che è l'esigenza, sottolineata dal cons. Ceccon, e cioè di avere la stretta collaborazione dei medici condotti per la segnalazione degli ammalati, soprattutto per consentire quella diagnosi precoce, che è ritenuta indispensabile al fine di poter curare la malattia.

Anche l'anno scorso è stata tenuta a Borgo, con la partecipazione di illustri professori universitari, una settimana di aggiornamento ed informazione per i medici condotti; anche l'effettuazione di questa settimana è stata possibile proprio per il concorso della Regione. Ora io vorrei proprio pregare l'Assessore che queste iniziative possano effettuarsi anche negli anni prossimi.

Per quanto riguarda l'obiezione fatta dal cons. Benedikter non mi perito di entrare in merito per l'aspetto giuridico. Mi permetto di fare una seconda osservazione a quanto ha scritto la commissione nella relazione e cioè della necessità di contenere a venti lire l'onere per abitante, cui dovrebbe provvedere ogni comune. A me sembra che questa cifra sia assai modesta. Penso che nella approvazione dello statuto del consorzio si potrebbe forse rivedere la possibilità di una partecipazione un po' più mas-

siccia dei comuni con un contributo che non dovrebbe pesare sulle finanze comunali, un contributo di venti lire per abitante, su cinquecento abitanti, significa 10.000 lire all'anno. Mi sembra che i nostri comuni, sia pur riconoscendo che si dibattono in difficoltà notevoli per far fronte ai loro oneri, credo che possono con facilità reperire fondi più sostanziosi, che rendano possibile di operare da parte del consorzio in modo proficuo, per sostenere efficacemente questa lotta contro i tumori e soprattutto per dare a quei pazienti bisognosi di cure e nella impossibilità di curarsi con i propri mezzi, i mezzi utili per poter avere delle cure, che se almeno non li preservano per molti anni dalla morte, li conservino in vita per un po' di tempo di più.

PANIZZA (D.C.): Anzitutto ringrazio l'Assessore per l'apprezzamento positivo che ha avuto per i lavori della commissione.

Rispondo anzitutto al cons. Benedikter. Noi in commissione abbiamo esaminato lungamente il problema dell'obbligatorietà e dal punto di vista giuridico e da un punto di vista funzionale. Dal punto di vista giuridico abbiamo esaminato l'art. 91 del testo unico della legge comunale, il quale pone a carico dei comuni l'obbligo di assistere gli infermi poveri. E' evidente che i cancerosi sono una parte degli infermi poveri che il comune deve obbligatoriamente assistere. Abbiamo guardato altresì l'articolo 157 sempre del testo unico della legge comunale e provinciale, che dà la possibilità di consorzio obbligatoriamente più comuni od anche tutti i comuni di una Provincia per procedere a determinati servizi od opere di carattere obbligatorio. Essendo quindi l'assistenza agli infermi poveri un obbligo del comune e visto che l'attuale assistenza così come è fatta in provincia di Bolzano e di Trento, è gravemente carente, abbiamo pensato che anche allo stato attuale della legislazione si possano obbligatoriamente consorzio i comuni, tanto è vero che basterebbe un decreto del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano o di Trento per creare un consorzio obbligatorio. Tuttavia questo consorzio obbligatorio dovrebbe essere fatto solo per assistere infermi poveri, quindi infermi iscritti nell'elenco dei poveri del comune. La commissione ha superato il concetto di povertà, e propone al Con-

siglio di votare una legge, per la quale possono essere assistiti gli infermi bisognosi; per questo l'obbligatorietà dei consorzi viene sancita con legge, appunto perchè innoviamo quell'unico concetto della povertà al bisogno. Quindi io penso che anche costituzionalmente la legge che proponiamo al Consiglio Regionale, possa essere dal Governo vistata.

Per quanto riguarda l'obiezione sollevata dal cons. Ceccon dirò che fino ad alcuni anni fa da parte di coloro che si occupano della lotta contro i tumori vi era l'idea di creare degli unici centri provinciali attrezzati per tutte le diagnosi e per tutte le cure possibili per i cancerosi. Altra idea prevalente fino a poco tempo fa era quella di fare una grandissima propaganda presso la popolazione ed i cittadini affinchè periodicamente si recassero ai centri tumori per una visita generale e fare accertare le condizioni di salute. Questa propaganda si rivolgeva in modo particolare anche a coloro che avevano il timore o il sospetto di essere ammalati di tumori. Sia l'una che l'altra idea sono state in questi ultimi tempi ridimensionate. La pratica ha dimostrato che una propaganda indiscriminata rivolta a tutti i ceti della popolazione è deleteria. Chi sente qualche dolore o ha il sospetto di essere ammalato di questa malattia, non va più a farsi visitare. E' una questione psicologica. E' una malattia che ha una attinenza fortissima con lo spirito. Chi è pratico di assistenza ai cancerosi sa quanto questa malattia, soprattutto in chi sa di essere ammalato di tumore, influisca sulla psiche. L'ammalato è soggetto a periodi di depressione fortissima, a periodi di speranza e quindi bisogna possibilmente evitare che l'ammalato sappia di essere ammalato di tumore. Ora quando noi inviamo degli ammalati ad un centro etichettato come « Centro per la lotta contro i tumori » quello anche se viene fuori, ed il medico gli dice: beh, tu non hai niente, ha sempre il sospetto di avere il tumore e che il medico non gli abbia detto la verità.

Altra questione che abbiamo tenuta in considerazione e che l'esperienza di chi si occupa di questa malattia conosce ed è anche uno degli ultimi ritrovati in questo campo, è quella di far sì che la lotta contro i tumori sia, per quanto possibile, effettuata vicino all'ammalato; quindi, paese per paese, portata fino all'estremo della provincia. Per questo

noi nella legge abbiamo proposto una formula tale, nella legge e nello statuto, per la quale, nel tempo, si possono attrezzare a Bolzano e a Trento dei centri provinciali veramente attrezzati. Ma non si debbono nemmeno trascurare le attrezzature degli ospedali periferici, per poter creare veramente nel tempo una rete di dispensari anti-tumorali in tutti gli ospedali della provincia, considerati secondo la grandezza e l'importanza, quindi considerati secondo un criterio gerarchico. Operando così, nel giro di 5-10 anni, creeremo nelle due province questa rete di dispensari e faremo veramente una efficace lotta contro i tumori. Il problema ancora della diagnosi precoce non consiste solo nel creare un centro, ma io penso che per il 90 % dei casi si risolva facendo corsi di specializzazione per medici, per medici condotti soprattutto, per ostetriche, per assistenti sanitarie e visitatrici. Ora nelle donne, nei tumori delle donne, la diagnosi precoce viene fatta per l'80 % dei casi dall'ostetrica, perchè le donne, per pudore o per timore prima di tutto, si rivolgono all'ostetrica. Ora se l'ostetrica è attrezzata per capire a che cosa si trova di fronte, e quindi manda dal medico condotto e il medico condotto manda al centro tumori, noi faremo della diagnosi precoce; altrimenti non la facciamo.

Quindi, problema importantissimo e fondamentale per la diagnosi precoce non è tanto la propaganda indiscriminata rivolta alla popolazione perchè si faccia visitare, ma è mettere in condizione i medici condotti, ostetriche di poter rendersi conto della malattia, dei sintomi della malattia ed inviare gli ammalati a questi ospedali, perchè venga fatta la diagnosi precoce senza mettere troppe etichette di centro tumori e queste cose. Quindi è una lotta che deve essere fatta nella realtà, senza eccessivi aspetti esteriori. La commissione li ha considerati un po' tutti questi problemi, profondamente, ha visto il pro e il contro e ha raccolto soprattutto l'esigenza da parte degli amministratori dei comuni, quelli consultati, di renderlo obbligatorio. Vi è anche un principio di giustizia sull'obbligatorietà del consorzio. Alla commissione non è sembrato giusto di mettere in vita un ente che raccogliesse l'adesione solo di pochi comuni, la cui attività sarebbe fatalmente estesa a tutta la provincia. Quindi tutti devono concorrere alla lotta contro i tumori.

Per quanto riguarda ancora l'obiezione del cons. Benedikter sull'opportunità di costituire un fondo provinciale per la lotta contro i tumori non si innova niente. Noi abbiamo voluto con la nostra legge fare veramente qualche cosa di nuovo che serva anche per la legislazione nazionale. In Italia questo problema si dibatte da anni. Noi abbiamo, non dico la presunzione, ma l'ambizione di aver fatto qualche cosa che possa essere anche ricopiato, adattato a tutta Italia: che i consorzi vengano creati obbligatoriamente in tutte le provincie italiane. Perchè se dovessimo mettere in essere l'idea del cons. Benedikter, basterebbe che questi fondi venissero trasferiti alla lega italiana di Bolzano o a quella di Trento, la quale ha tutti questi compiti, senza creare dei particolari fondi provinciali. Quindi l'idea di Benedikter non innova niente. Resta la questione di principio. Io penso che, data la sensibilità, purtroppo la scarsa sensibilità di molti comuni, l'unica strada per realizzare presto e bene questo servizio antitumorale sia la strada della obbligatorietà.

NARDIN (P.C.I.): Una domanda sola vorrei fare al dott. Benedikter. Egli ha sostenuto il principio dell'autonomia totale dei comuni. Ora sono anch'io favorevole ad una notevole autonomia dei comuni e delle Province, però devo ricordare che la Costituzione dice che l'autonomia delle Province e dei comuni è nei limiti dei principi delle leggi dello Stato. D'accordo, il dott. Benedikter ha una teoria dello Stato fatto di vari compartimenti stagni con porte e serrature e possibilmente lui avere tutte le chiavi in mano... (*ilarità*), ma non tutti possiamo essere d'accordo con la sua teoria. Ora io vorrei fare questa domanda: è consentito alla Regione istituire obbligatoriamente i consorzi? Se sì, deve essere anche logico stabilire un certo contributo, altrimenti che cosa significherebbe obbligare i comuni a consorziarsi nella lotta contro i tumori per un servizio reso nell'interesse pubblico, senza stabilire un onere? Se si dà la facoltà alla Regione di istituire un consorzio obbligatorio per un determinato servizio, bisogna pure consentire a questo organo la facoltà di stabilire un onere; e l'onere deve essere commisurato alle reali possibilità dei comuni. Si è stabilito in 20 lire, è irrisorio, però si dà anche

la facoltà al comune di contribuire volontariamente per un aumento di questo contributo. Mi pare tutto debba partire dall'inizio. Se è legittimo istituire obbligatoriamente i consorzi per questo servizio, deve essere altrettanto legittimo stabilire anche un onere a carico degli enti che sono chiamati a consorziarsi. Questo, la legge comunale e provinciale lo prevede. Ecco i limiti delle leggi dello Stato; l'autonomia dei comuni deve essere inquadrata in questo. Altrimenti dove andiamo? Del resto, cons. Benedikter, vorrei vedere il Presidente della Giunta provinciale domani in che maniera rispetterà l'autonomia dei comuni altoatesini...

BENEDIKTER (S.V.P.): Domando la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Basta, basta, Presidente, ha parlato due volte. Votiamo!

PRESIDENTE: Può ben parlare, se non ha parlato due volte. Chi chiede la parola? L'Assessore ha la parola.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Molte cose non ho da dire, perchè ha risposto egregiamente il collega Panizza; ha risposto sia per la parte giuridica a Benedikter, sia per le osservazioni che aveva fatte il cons. Ceccon. Io non so se Ceccon è stato abbastanza soddisfatto di quanto ha detto l'Assessore Panizza, io però se dovessi parlare direi pressappoco le stesse cose, quindi mi risparmio di dirle. Volevo aggiungere però questo, che la legge, come lei vede, e anche lo statuto, sono stati fatti con una certa genericità, nel senso di consentire ai due consorzi di Trento e di Bolzano di estendere la loro attività, entro i binari che essi stessi si creeranno. Quindi non è per niente escluso che si possa esaminare la questione dei centri diagnostici sul tipo di quello del consorzio antitubercolare e dei centri per l'esame istologico e per la diagnosi precoce. Lei sa che sono due cose differenti l'esame istologico e la diagnosi precoce. Sono temi in sostanza che saranno dibattuti in consessi come quelli dei due consorzi dove saranno rappresentati un po' tutti gli esponenti e delle amministrazioni e dei comuni, della Regione, della Provincia e della Sanità, dove effettivamente un dibattito potrà recare risultati veramente

buoni. E così pure condivido quello che ha detto l'Assessore Panizza a proposito dell'obbligatorietà. D'accordo che sono due temi diversi la obbligatorietà e l'imposizione di un onere ai comuni, però se ben guardiamo, hanno certamente, una attaccatura queste due situazioni, in quanto l'obbligatorietà evidentemente presuppone determinati oneri che deve assumere l'ente in quanto obbligato a partecipare ad un determinato consorzio di carattere sanitario, di carattere ospedaliero. Ecco quindi che questo concetto di obbligatorietà già implica quell'altro concetto di assunzione di nuovi oneri.

Ora è stato detto qui dal cons. Nardin che l'autonomia del comune non è un'autonomia intesa nel senso più ampio e più lato, ma si inquadra nella legislazione che l'Ente competente, sia lo Stato che la Regione, intende emanare. E anche questo è un concetto giusto. A questo proposito ricordo che la Regione nella legge sull'ordinamento dei comuni, che è stata votata qui un paio di volte e che ha trovato il consenso del Consiglio, ha addirittura sconvolto tutto il sistema della finanza locale e addirittura è arrivata al punto di imporre oneri di culto, se lei ricorda la prima volta, ai comuni, notevoli, senza stabilire come avrebbero dovuto far fronte...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma non c'entrava l'autonomia lì!...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): ...ed il Governo non è che abbia fatto rilievi a questo riguardo, diciamo, sulla competenza della Regione di imporre questi oneri di culto, ma ha fatto rilevare che un tale principio creerebbe precedenti tali per cui non riteneva opportuno che venissero stabiliti questi oneri, quindi noi stessi avevamo approvato questo principio. Ciò premesso io naturalmente non sono sicuro e certo che questa legge non rappresenti alcun motivo di illegittimità. La prima volta che ho parlato ho pur detto che il progetto che avevamo preparato noi non prevedeva l'obbligatorietà e che però avevo aderito alla proposta della commissione sull'obbligatorietà e pensandoci su avevo trovato motivi per ritenere che effettivamente, date le nostre competenze — che poi bisogna guardarle congiuntamente: ordinamento dei comuni concorrente, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza concorrente,

assistenza sanitaria primaria — noi potevamo stabilire e l'obbligatorietà e l'imposizione di nuove spese, che poi trovavano compensi, come si è pur detto qui, in quelle varie forme di sussidio che il consorzio darà ai comuni per i casi di cancerosi non solo poveri, ma quelli bisognosi, ed allora l'eccezione è molto più vasta, perchè in stato di bisogno si trovano i 2/3 della popolazione.

E' stato pure rilevato nel corso della discussione che sono stati sentiti alcuni comuni, i più grossi, e anche qualcuno dei meno grossi; proprio per questo io direi che riproporre adesso all'esame il tema tanto delicato a un consorzio dei comuni non sarebbe il caso. Noi abbiamo fiducia che oltre a quei comuni che sono stati interpellati, anche gli altri non vorranno sottrarsi dal contribuire a questa santa battaglia che poi impegna gli oneri del comune per cifre molto piccole, quando lei pensa che un comunello di 1000 abitanti paga 20 mila lire all'anno, guardi un po' se 20 mila lire un comune quand'anche deficitario, non può darle. So bene che non è questione di cifra, ma di principio, ma anche questo va valutato nel complesso della situazione. Io la pregherei, pertanto, sentito tutto quanto è stato detto in Consiglio Regionale, di non insistere per la sua richiesta di sospensiva. Io confido veramente che queste perplessità che ha lei e che un po' ho anch'io saranno superate da tutte le considerazioni che abbiamo fatto, e che potrà entrare in vigore questo che sarà certamente uno strumento utilissimo nella lotta contro i tumori.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Benedikter, del seguente tenore:

« Il Consiglio Regionale, in sede di discussione della legge per la costituzione dei consorzi provinciali per la lotta contro i tumori

d e l i b e r a

di rinviare il disegno di legge alla Commissione, perchè siano sentiti in forma adeguata i comuni delle due Province trattandosi della introduzione di un contributo obbligatorio per ciascun comune ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich brauche diese Tagesordnung nicht weiter zu begründen. Es ist

schon darüber debattiert worden, aber ich darf die Gelegenheit wahrnehmen, um doch auf gewisse Einwände zu antworten und da möchte ich den Abg. Nardin bitten, wenn er schon die Verfassung erwähnt, sie doch genau zu erwähnen. Die Verfassung spricht nämlich davon, daß die Gemeinde autonom ist und daß ein allgemeines Gesetz deren Funktionen festsetzen wird. Die Verfassung spricht nur von Funktionen der Gemeinden, nicht mehr von Pflichtausgaben der Gemeinden und daher rührt ja der Standpunkt auch der Zentralregierung, daß man in Zukunft keine Pflichtausgaben mehr einführen, sondern nur Funktionen festlegen darf, die allerdings dann auch in Ausgaben münden können und, falls sie von der Gemeinde nicht versehen werden, diese Funktionen auch in Form von Ausgaben eben durch die Aufsichtsbehörde im Wege der Kontrolle erzwungen werden können. Es ist auch was anderes, wenn man sagt, im Wege des Dekretes, also eines Verwaltungsaktes der Region oder der Provinz oder des Landesausschusses, könnte auf Grund der bestehenden Gesetze ein Konsortium errichtet werden. Allerdings wird auch präzisiert, daß ein solches Konsortium nur möglich wäre für die armen Krebskranken. Hier geht es aber doch um etwas Neues, um eine Neuerung. Man geht über den Begriff und die Beschränkung auf die Betreuung der armen Kranken, darunter auch der Krebskranken, hinaus.

Dann hat Assessor Bertorelle darauf aufmerksam gemacht, daß wir im Regionalgesetz über die Gemeindeordnung die Kultuslasten der Gemeinden geregelt haben. Stimmt! Jedoch wurden sie insofern geregelt und insofern von der Zentralregierung angenommen — wir wissen, daß sie erst das zweitemal angenommen wurden —, indem ein Teil dieser Regelung wieder aufgehoben worden war, als es sich um eine Präzisierung, um die nähere Festlegung einer Funktion der Gemeinden gehandelt hat, die an sich schon als durch die bisherige Gesetzgebung und sogar noch durch die österreichische Gesetzgebung bestehend angesehen wurde; unter Weglassung, wie wir wissen, einer Verpflichtung, die auch in der damaligen Gesetzgebung vorgesehen war, nämlich subsidiär für die Seelsorger aufzukommen. Das wurde das zweitemal, wie wir wissen, weggelassen, während hinsicht-

lich der subsidiären Funktion der Gemeinden für Erhaltung der Kirche und der kirchlichen Dienste aufzukommen, eben die gesetzliche Verpflichtung schon vorhanden war und unser Regionalgesetz diesbezüglich nur eine Präzisierung vorsah. Der Regionalassessor hat vollkommen recht, wenn er sagt — deswegen habe ich mich auch zu Worte gemeldet —, daß, indem das Regionalgesetz den zwangsweisen Beitritt der Gemeinden zum Konsortium vorsieht, für dieselben auch ein Beitrag vorgeschrieben ist, denn das Gesetz als solches sieht ja an sich keinen Beitrag vor, sondern nur den Zwangsbeitritt. Selbstverständlich ist so auch die Verpflichtung zu einem Beitrag miteingeschlossen. Insofern hat er ja vollkommen recht, wenn er sagt: « *Obbligatorietà comporta l'onere* ». Und es ist ein Unterschied — auch der Abg. Nardin möge das bedenken —, wenn ich sage, daß es eine Funktion der Gemeinde ist, für ihre Armen zu sorgen, darunter auch für die krebskranken Armen, oder ihre Straßen instandzuhalten und wenn ich sage, daß für diese Armen, sofern es überhaupt Arme gibt, die Gemeinde auch entsprechende Posten in ihrem Haushalt vorsehen muß. Damit glaube ich die Autonomie der Gemeinden noch nicht berührt zu haben, indem ich nur die Funktionen als solche festgestellt habe. Aber etwas anderes ist es, wenn dann festgelegt wird, die Gemeinden müßten alljährlich einen bestimmten Betrag aus ihrem Haushalt an einen Fonds, an eine Körperschaft usw. einzahlen. Das ist eine Neuerung, die über die Festlegung von Funktionen und die damit zusammenhängenden Pflichtausgaben hinausgeht. Es ist ja klar, daß es nicht um die 10 oder 20 oder 50 Lire geht, die die Gemeinden tragen sollen. Ob es nun Lire 10.000 ausmacht in einem Fall, 50 oder 80 in einem anderen Falle, es geht um den Grundsatz, und da ich eben von der Zweckmäßigkeit und Richtigkeit dieses Grundsatzes überzeugt bin, auch im Sinne der italienischen Verfassung, sowie von der Zweckmäßigkeit, doch die Gemeinden anzuhören, gerade weil hier der Regionalrat sitzt, dessen heilige Pflicht es sein muß, die Autonomie auch der kleineren Territorialkörperschaften in jeder Hinsicht zu wahren, halte ich meine Tagesordnung aufrecht.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

NARDIN (P.C.I.): Chiediamo la votazione a scrutinio segreto su questo interessante ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ci vogliono 5 richiedenti. Va bene, su questo ordine del giorno si vota a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 12 favorevoli, 17 contrari, 3 astenuti.

L'ordine del giorno è respinto.

Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 3 contrari.

NARDIN (P.C.I.): Si sente troppo solo il dottor Benedikter!

PRESIDENTE: Leggo il testo della Commissione, che lo ha approvato all'unanimità.

Art. 1

Il Consorzio provinciale per la lotta contro i tumori è istituito nei capoluoghi delle province di Trento e Bolzano, con lo scopo di:

a) *promuovere e agevolare la istituzione e il perfezionamento delle opere necessarie per la difesa contro i tumori;*

b) *promuovere e disciplinare la propaganda per la diagnosi precoce e per l'assistenza delle malattie cancerose;*

c) *promuovere il perfezionamento dei medici chirurgici e degli esercenti le professioni sanitarie ausiliarie;*

d) *curare la protezione e l'assistenza sanitaria e sociale dei cancerosi, proponendo alle autorità competenti i provvedimenti opportuni al loro miglioramento, e integrando eventualmente con i propri mezzi l'azione degli Enti ad esse tenuti per legge.*

E' posto ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 2

Il Consorzio provinciale è Ente morale ed è retto da un apposito statuto, approvato dal Presidente della Giunta Regionale, sentito il parere del Consiglio Regionale.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario, 4 astenuti.

Art. 3

Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio provinciale la Regione Trentino-Alto Adige, la Provincia, i Comuni della Provincia, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi fine di assistenza sanitaria e sede nella provincia, e la Cassa Mutua Provinciale di Malattia.

Possono farne parte, su loro domanda, la Sezione provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori, gli Enti comunali di assistenza, gli Istituti e Enti pubblici che provvedono alla previdenza e assistenza sanitaria, nonché le associazioni private, sindacali, commerciali e finanziarie che svolgono la loro attività nella provincia.

BRUGGER (S.V.P.): Es wäre günstig, wenn wir jetzt die Sitzung unterbrechen könnten. Ich glaube, daß einige zu diesem Art. 3 Stellung nehmen möchten. Ich möchte nur kurz eine formelle Einwendung machen. Man spricht hier von der Provinz. Was für eine Provinz ist denn dies?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di che Province vuoi parlare? Di Costantinopoli!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Dice « consorzio provinciale ».

NARDIN (P.C.I.): Fate una riunione di gruppo per discutere di questa faccenda!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 contrari, 2 astenuti.

BRUGGER (S.V.P.): Jetzt möchte ich darum bitten, daß wir entweder in der Frühe rechtzeitig anfangen und dann ordentlich die Gesetze auch durchlesen und durchdiskutieren und nicht um 2 Uhr beginnen, mit solchen Geschichten loszulegen, als ob wir — weiß Gott — im Schnellzug sitzen würden. Ich bitte das Präsidium des Regionalrates pünktlich zu beginnen und auch die Diskussion der Artikel vielleicht so vornehmen zu lassen, daß man sich die einzelnen Sachen auch überlegen und

durchdenken kann. Wir wissen schon, daß wir uns vorzubereiten haben, aber mit diesem Tempo ist es vielleicht nicht mehr ganz ernst.

PRESIDENTE: Moment! Wir haben beschlossen, bis 2 Uhr zu arbeiten und jetzt ist es noch nicht 2 Uhr. Dieser Bericht, der Text der Kommission ist einstimmig von der Kommission genehmigt worden. Das Gesetz ist schon längst an alle verteilt. Bis 2 Uhr müssen wir arbeiten.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' stato approvato anche dalla S.V.P. il progetto!

PRESIDENTE: Wenn jemand das Wort wünscht? Niemand hat das Wort gewünscht. Es kann jeder das Wort verlangen, aber niemand hat es ja verlangt.

Art. 4

Lo statuto del Consorzio provinciale per la lotta contro i tumori determina la misura del contributo consorziale, prevede gli organi consorziali, la loro composizione e competenza, stabilisce lo stato giuridico ed economico del personale consorziale, nonchè le modalità e garanzie del servizio di cassa e tesoreria.

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 2 contrari, 2 astenuti.

Art. 5

L'Amministrazione della Provincia fornisce gratuitamente i locali per la sede degli uffici del Consorzio e il personale amministrativo necessario al loro funzionamento.

BRUGGER (S.V.P.): Im Art. 5 heißt es, die Provinz stellt das Personal. Ist dieses Personal Planstellenpersonal der Provinz oder wird es irgendwie anders aufgenommen oder wird die Provinz dafür sorgen, daß das Personal bezahlt wird?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Si tratta di personale alla stregua dei Consorzi antitubercolari, personale che già c'è nella Provincia e che viene destinato a queste funzioni. Si tratterà di una persona, ma non

è che si debba fare nuove assunzioni, a meno che la Provincia non sia così a corto di personale da non poter assolutamente staccare nessuna persona o tutto il giorno o provvisoriamente, perchè evidentemente per il primo periodo basterà una persona che segua qualche ora al giorno.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Art. 6

E' istituito presso la Giunta Regionale un Comitato di collegamento fra i Consorzi delle province di Trento e Bolzano, composto di 11 membri, con lo scopo di:

a) *impartire ai due Consorzi direttive atte ad assicurare un indirizzo nello svolgimento delle loro attività;*

b) *risolvere eventuali conflitti di competenza sorti fra i due Consorzi nello svolgimento dei rispettivi compiti;*

c) *predisporre studi per un indirizzo unitario della lotta contro i tumori.*

Del Comitato di collegamento è Presidente l'Assessore regionale della previdenza, assistenza sociale e della sanità, e lo stesso è composto:

a) *dai Presidenti dei Consorzi provinciali;*

b) *dai Medici provinciali di Trento e di Bolzano;*

c) *da 3 rappresentanti del Consorzio provinciale di Trento e da 3 rappresentanti del Consorzio provinciale di Bolzano.*

La composizione del Comitato di collegamento regionale deve adeguarsi, per quanto possibile, alla consistenza dei gruppi linguistici rappresentati in Consiglio Regionale.

E' stato presentato un emendamento, a firma di Segnana-Sassudelli e altro Consigliere, per inserire fra i membri del comitato di collegamento, prima del punto e) della seconda parte dell'articolo la seguente dizione: « Gli Assessori alle attività sociali delle Province di Trento e Bolzano ».

BRUGGER (S.V.P.): Non c'è un punto e).

RAFFAELLI (P.S.I.): Allora il terzo firmatario è Panizza...

PRESIDENTE: E' lei Panizza?

PANIZZA (D.C.): Volevo dire che al punto a), alla prima parte dell'art. 6, c'è un errore perchè dovrebbe essere scritto « impartire ai due consorzi direttive atte ad assicurare un indirizzo unitario nello svolgimento delle loro attività ».

PRESIDENTE: Va corretto.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): C'è un errore di trascrizione: all'art. 6, al punto a) è stata dimenticata la parola « unitario ».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' già stato detto.

LORENZI (D.C.): E' stato detto, c'è al punto c) « unitario ».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Allora basta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento al punto a) e non e) come ho letto prima: maggioranza favorevole, 1 contrario, 5 astenuti.

E' posto ai voti l'art. 6: maggioranza favorevole, 2 contrari, 2 astenuti.

Art. 7

Lo stanziamento da inscrivere annualmente in

bilancio sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio stesso.

Per l'esercizio finanziario 1959 il contributo consorziale della Regione è fissato in Lire 5.000.000 per ciascun Consorzio provinciale. Alla copertura dell'onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 49 dello stato di previsione della spesa.

Qui è stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma Segnana-Benedetti-Panizza-Lorenzi, del seguente tenore: « La presente legge viene dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ».

E' posto ai voti l'emendamento, che diventerà art. 8, come sopra: maggioranza favorevole, 3 contrari, 4 astenuti.

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno; prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 41 votanti: 33 favorevoli, 4 contrari, 4 astenuti.

La legge è approvata e lo statuto è approvato con l'approvazione dell'art. 2.

La seduta è tolta.

(Ore 14,15).